

Milano, 3 ottobre 2023

*Alle amiche e agli amici di Villa Capriolo – Selva di Val Gardena*

Carissime amiche, carissimi amici,

mentre consegno il testimone a Padre Guido Ruta, al quale va il mio augurio affettuoso per questo nuovo incarico, desidero raggiungere ciascuno di voi con queste righe di saluto, chiedendo scusa in anticipo per eventuali involontarie omissioni.

Ho il cuore colmo di gratitudine per il tanto bene ricevuto in questi anni. Mi sento come uno spettatore partecipe, grato e stupito dell'opera del Signore nella vita delle persone.

Grazie ad Almarosa e Carlo Pedrali Noy e a Padre Mario Laner per avere dato vita a una realtà che dà vita.

Un 'grazie' commosso alle collaboratrici e ai collaboratori di Villa Capriolo per la generosa dedizione e per lo stile del servizio.

Grazie ai benefattori per il sostegno che danno alla casa e alle attività che vi si svolgono.

Grazie ai partecipanti (adolescenti, giovani, adulti, famiglie) per aver condiviso pezzi di cammino e per essersi messi in gioco in questa esperienza.

Grazie ai docenti per la competenza e la generosità.

Grazie agli animatori dei Minicorsi e a quelli dei bambini, il cui apporto è determinante per rendere possibile questo tipo di esperienza.

Grazie agli amici della Val Gardena per la splendida accoglienza che mi hanno sempre riservato.

Grazie ai Superiori che mi hanno accordato fiducia.

Grazie a chi mi ha accompagnato e sostenuto anche in questi anni.

Grazie a tutti i confratelli (novizi, scolastici, fratelli e padri) che hanno condiviso con me questo bell'impegno.

Un pensiero particolare va a coloro (confratelli, collaboratori, partecipanti) che ci hanno lasciato in questi vent'anni - e con i quali continuiamo a vivere nella comunione di fede, in attesa di incontrarci tutti insieme di nuovo e per sempre - e ai loro familiari.

A ciascuno di voi chiedo sinceramente perdono per le mie mancanze. Come recita uno dei pensieri che il microfono diffonde al mattino negli ambienti di Villa Capriolo, pensiero che gli adolescenti dell'ultimo Minicorso di quest'anno hanno riportato in un poster che mi hanno regalato: «C'è una crepa in ogni cosa ed è così che entra la luce». E allora ringrazio questa Luce, così umile e discreta da farsi strada anche attraverso le crepe, le mie comprese.

«Anche a te costerà il distacco. Ci si accorge di essere legati quando bisogna abbandonare, e ti costerà anche perché proprio al momento di chiudere viene in mente come si sarebbe potuto meglio fare quel poco che si è fatto e come si è fatto ben poco. In compenso ti seguirà il pensiero buono di tante anime, poiché le anime buone si accontentano di poco» (da una lettera di don Primo Mazzolari all'amico don Guido Astori, 28 ottobre 1933).

Accogliendo come rivolte a me queste parole di don Primo e assicurandovi il mio ricordo nella preghiera, vi saluto con riconoscenza e affetto grandi,

Milano, 3 ottobre 2023

Carissime amiche e carissimi amici,

come voi, ho letto con commozione e gratitudine il saluto di Beppe. Lo conosco da solo due anni, molto meno della maggior parte di voi. Mi ha accolto a Villa Capriolo fraternamente e mi ha fatto sentire subito a casa. In questi due anni la nostra amicizia è cresciuta e insieme la mia sensazione di trovarmi a casa. Prego per Beppe, augurandogli di continuare a fare tanto bene nella missione e invitandolo, a nome di tutti, a venire a trovarci spesso a Selva, casa sua!

Ringrazio Roberto, il Padre Provinciale, per avermi dato fiducia e chiamato a questo servizio.

Ringrazio il Signore e, consapevole dei miei limiti, lo prego di aiutarmi a prendermi cura di chi arriva a Villa Capriolo, perché si senta accolto e riscopra ogni volta la bellezza e la possibilità di una vita vicina agli altri, a sé e a Dio.

So di poter contare su di voi, amiche e amici, che negli anni, con la vostra generosità, avete contribuito a fare di Villa Capriolo una casa, un luogo di splendide collaborazioni e relazioni.

Il Cardinal Martini, poco prima di concludere il suo servizio per la Diocesi di Milano, invitava i giovani a fare esperienza della «gioia di una casa comune, un luogo permanente di incontro, giorni di vita insieme in cui si respiri uno stile di fraternità, di lavoro e di preghiera, per interpretare insieme la Parola e la cultura contemporanea, con l'intelligenza della fede e con il desiderio di dialogare con tutti». E ricordava che «i giovani, oggi più che mai, hanno bisogno di formazione intelligente e affettiva, per appassionarsi al Signore, alla comunità cristiana e ai fermenti evangelici disseminati tra i loro coetanei nel mondo. La Parola di Dio ha bisogno di un terreno buono e l'Eucarestia ha bisogno di una casa» (*Attraversava la città. Risposta al Sinodo dei Giovani*, 23 marzo 2002). Ogni anno, dall'estate del 2002 a quella del 2011, il Cardinal Martini trascorse qualche giorno a Villa Capriolo e certamente vi trovò molto di quanto aveva augurato ai giovani.

La mia preghiera è che Villa Capriolo continui a essere, per i giovani e per i tanti “meno giovani” appassionati di Selva, questo «terreno buono» e questa «casa».

A tutte e a tutti un saluto affettuoso. A prestissimo,

A handwritten signature in blue ink, reading "Guido".